

→ **I duellanti** il mormone Romney e l'ultra conservatore Perry considerati poco vincenti

→ **Il governatore** del New Jersey avrebbe il profilo adatto ma ancora non scioglie le riserve

Cercasi candidato anti Obama Cresce la pressione su Christie

I repubblicani avrebbero il vento in poppa verso la Casa Bianca, ma ancora non hanno un candidato credibile. E aumenta il pressing sul governatore del New Jersey, Chris Christie, che per ora «ci sta pensando».

MARTINO MAZZONIS

«La prego, governatore, si candidi, lo faccia per me, per i miei figli e per i miei nipoti». Così una signora si è rivolta al repubblicano Chris Christie, corpulento governatore del New Jersey al termine di un discorso che questi ha tenuto alla Ronald Reagan Library martedì sera. Christie, che ha assunto il suo incarico da meno di due anni, concludeva un tour a caccia di fondi per il suo partito. E ha risposto di essere onorato.

Che il presidente Obama abbia qualche guaio è un fatto. La crisi occupazionale lo tallona e tutti sanno che le sue proposte su tasse e lavoro troveranno presto l'opposizione intransigente della maggioranza repubblicana alla Camera. Uno dei due strateghi del presidente, David Axelrod, ha parlato della campagna del 2012 come di una «lotta titanica». Sarebbe il clima ideale per il partito che fu di Reagan e Bush. Se non fosse che le proposte della Casa Bianca su tasse e lavoro incontrano un certo apprezzamento nei sondaggi e, soprattutto, che il *Grand Old Party* non sembra capace di tirare fuori dal cappello un candidato credibile. Ad oggi i più quotati sono Mitt Romney, un miliardario mormone che studia da presidente da quando tentò la corsa alle primarie contro John McCain e l'evangelico e conservatore governatore del Texas, Rick Perry. Molto più indietro, la rappresentante del Minnesota Michele Bachmann, che cerca di ergersi a portavoce del Tea Party.

Ciascuno di questi ha dei problemi. Romney non ha fascino politico, è mormone – il che non piace agli evangelici, un segmento cruciale della coalizione elettorale repubblicana – e quando era governatore



I candidati repubblicani Mitt Romney e Rick Perry a un dibattito in tv

CASA BIANCA ONLINE

Il presidente Usa a caccia di consensi tra gli elettori *latinos*

«Sono assolutamente certo che in futuro, durante la mia vita, vedrò un candidato latino alla Casa Bianca che sia competitivo, con reali chance di vittoria». Barack Obama si è presentato così nella «tavola rotonda» on-line in cui ha risposto alle domande dei lettori dei media ispanici, *Yahoo*, *Msn Latino*, *Aol Latino* e *Huffington Post Latino Voices*. Al centro del dibattito, ovviamente l'immigrazione e

tutti i temi che stanno a cuore alla sempre più folta comunità ispanica. «Per capirlo - ha aggiunto Obama - basta vedere la demografia: la popolazione latina sta crescendo più rapidamente di tutte le altre. Guardate cosa accade in Stati come il Texas... Con i numeri arriva anche il potere politico...». «Se il mio piano sarà approvato», ha detto, «molti "latini" impiegati nel settore dell'edilizia, oggi disoccupati, potranno tornare al lavoro». Obama ha affrontato il tema caldo della riforma migratoria, un'altra sua promessa purtroppo non mantenuta: «lo volevo farla. Ma i repubblicani si sono opposti».

del Massachusetts fece approvare una riforma sanitaria simile a quella di Obama. Non un'ottima credenziale per un candidato del partito che ha dipinto quella legge come il male assoluto. Perry piace all'ala conservatrice diventata egemone nella base. Lo Stato che governa è ricco e poco toccato dalla crisi. Ma non ha dato gran prova di sé nei dibattiti televisivi ed ha dei legami tali con la destra evangelica da essere imprevedibile agli indipendenti, una parte crescente del corpo elettorale, determinante per arrivare alla Casa Bianca. Tra Perry e Romney nessuno sembra abbastanza forte da affondare l'altro nella prima tornata di primarie. Il rischio è quello di una lunga guerra fratricida nel partito tra due candidati né forti, né deboli. Non esattamente il duello Clinton-Obama.

Il moderato governatore dell'Indiana Mitch Daniels, che ha portato il bilancio in pareggio, ha escluso di correre. Non resta che Christie. Governa in uno Stato che di solito vota democratico e nel primo anno è stato molto conservatore nella gestione delle finanze pubbliche. È duro con Obama ed ha persino rifiutato i fondi federali per la costruzione di un tunnel tra la costa del New Jersey e New York, un'opera che avrebbe reso meno impervio il trasferimento delle decine di migliaia di pendolari che lavorano a Manhattan. Christie ha quel tono franco, americano e popolare che piace all'elettorato bianco repubblicano e, pur essendo un conservatore, non è un estremista. L'amicizia con il presidente della destrorsa Foxnews, Rod Ailes – che lo incoraggia a correre – sarebbe un bonus non da poco. Molti donatori determinanti per vincere le primarie e le presidenziali non hanno ancora fatto una scelta, tutti aspettano un candidato credibile. La pressione è forte. Il governatore, italo-irlandese e cattolico, ha risposto con un «no» molte volte. Alla Reagan Library, un appuntamento al quale in molti aspettavano finalmente un annuncio, è stato meno diretto del solito. Si è nascosto. Suo fratello ha dichiarato a un quotidiano locale che non ci pensa affatto. Ma due fonti del suo staff hanno detto al giornale di Washington *Politico* che il governatore riflette. In queste cose bisogna cogliere l'attimo e Christie deve decidersi in fretta. *L'establishment* repubblicano spera. E se non sarà lui, prega di trovare qualcun altro di presentabile. ♦